

Le opposizioni

Casini taglia la strada a un tentativo Letta “Niente sostegno a governi di centrodestra”

Asse col Pd, ma non sulle pensioni. Fini: all'Ue non basta la lettera

GIOVANNA CASADIO

ROMA — D'accordo tutta l'opposizione: la Ue sta dicendo a Berlusconi di andarsene. Quindi, incalza Casini - convocando una conferenza stampa a metà matti-
D'Alema: “Si può accelerare la riforma Dini se accompagnata da equità fiscale”

na quando “la letterina” del premier per Bruxelles appare un grande pasticcio - «se il governo esiste, presenti un pacchetto di riforme a partire dalle pensioni». Ma se non c'è, se è ormai la larva di se stesso, allora lasci spazio a un governo di responsabilità. Anche il Pd si dice pronto a un esecutivo di transizione. L'asse tra Bersani e Casini regge. **Ue** assicura che non darà sponde a berlusconismi per interposta persona. La frase che il leader centrista ripete è: «Non dirò mai no a un altro governo fino a un attimo prima che Berlusconi cada. Ma un attimo dopo, dirò sempre no a un governo di centrodestra». Insomma, Casini fa capire che non si lascerà invischiare in esecutivi guidati da Gianni Letta, Schifani o fedelissimi berlusconiani: c'è bisogno di una fase costituente.

Dell'intesa tra centristi e democratici è convinto anche Massimo D'Alema. L'ex premier giudica imminente la caduta del premier: «Non ce la fa, non ce la fa, il governo non regge, non ha approvato né la riforma delle pensioni, né il decreto sviluppo. Ha solo scritto la lettera. Noi siamo pronti a discutere di un governo di responsabilità». Certo non guidato da Angelino Alfano, per esempio, che Berlusconi ha

definito «un ragazzo leale». E il Terzo Polo? «Sono più antiberlusconiani di noi. Mi sembra difficile che ricostituisca un'alleanza con il centrodestra, è all'opposizione da una legislatura e ha maturato ragioni di rottura con il centrodestra...». Ne è convinta anche Rosy Bindi: «Il Terzo Polo non si prende la responsabilità in una fase fallimentare e in zona cesarini di dare ossigeno al centrodestra». L'emergenza vageggiata - sottolinea Paolo Gentiloni, uno dei leader della minoranza pd - da figure come Monti o Amato. «Con un accordo raffazzonato tra Pdl e Lega, il governo - scommette Gentiloni - può durare fino al ponte di Ognisanti». Persino **Vittorio Grilli**, il direttore generale del Tesoro (che Tremonti voleva alla guida di **Bankitalia**) è giudicato papabile, ma non un colonnello berlusconiano. Se la crisi è economica, è il ragionamento, chi guida la transizione deve avere un profilo adeguato.

La questione concreta al centro della partita del risanamento è però la riforma previdenziale. E qui, le divisioni sono profonde. Casini e Fini ritengono indispensabile un aumento dell'età pensionabile. Nelle file democratiche posizioni diverse. I capigruppo Franceschini e Finocchiaro hanno riunito i parlamentari delle commissioni economiche, presente Bersani, per affrontare i nodi. D'Alema apre all'accelerazione della riforma Dini se accompagnata dall'equità fiscale. Fini, leader di Fli, dubita che «gli impegni verbali siano ancora sufficienti per la Ue» e attacca: «Berlusconi non è autorevole, Tremonti è il dominus della politica di governo; è sconsigliato... siamo tutti sulla stessa barca della crisi ma il problema è il timoniere».

